

Tra storia e agiografia: un “monte Gargano” per la gloria di sant’Audeno

Angela Laghezza

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Entre la historia y la hagiografía: un “Monte Gargano” para la gloria de san Audeno

Resumen: Partiendo de una tradición historiográfica consolidada sobre el culto, los santuarios y las peregrinaciones de san Miguel en Europa, la contribución analiza un caso de estudio particular que involucró a la tradición micaélica del Gargano en la competencia entre algunas abadías normandas en los siglos XI y XII: el priorato *Saint-Michel-du-Mont-Gargan*, dependiente de Saint-Ouen de Rouen. Tras una reconstrucción del nacimiento y desarrollo de dicho priorato, el trabajo se centra en la historia de Saint-Ouen, para enmarcar el papel del culto al Arcángel y la función de esta institución menor dentro de la estrategia político-religiosa seguida por la abadía madre durante los años de formación del principado normando, tras las invasiones vikingas.

Palabras clave: Gargano, Normandía, Rouen, san Miguel, san Audeno (Ouen), reliquias, santuarios, peregrinaciones.

From History to Hagiography: A “Mount Gargano” for the Glory of Saint Owen

Abstract: Following in the footsteps of a well-established historiographical tradition on the cult, sanctuaries and pilgrimages of St. Michael in Europe, the paper will analyse a particular case study involving the Michaelic tradition of the Gargano and the rivalry among several Norman abbeys between the 11th and 12th centuries: the Priory of Saint-Michel-du-Mont-Gargan, a dependency of Saint-Ouen of Rouen. After reconstructing the birth and growth of the Priory, the study will examine the history of Saint-Ouen in order to contextualise the role of the cult of the Archangel and the function of this minor institution within the strategy of religious policy pursued by the mother abbey in the years of the formation of the Norman Principality after the Viking invasions.

Keywords: Gargano, Normandy, Rouen, Saint Michael, Saint Owen (Ouen), relics, sanctuaries, pilgrimage.

Entre a historia e a haxiografía: un “Monte Gargano” para a gloria de santo Audeno

Resumo: Partindo dunha tradición historiográfica consolidada sobre o culto, os santuarios e as peregrinacións de san Miguel en Europa, a achega analiza un caso de estudo particular, que involucrou á tradición micaélica do Gargano na competencia entre algunhas abadías normandas nos séculos XI e XII: o priorado *Saint-Michel-du-Mont-Gargan*, dependente de Saint-Ouen de Rouan. Tras unha reconstrución do nacemento e desenvolvemento do devandito priorado, o traballo céntrase na historia de Saint-Ouen, para enmarcar o papel do culto ao Arcanxo e a función desta institución menor dentro da estratexia político-relixiosa seguida pola abadía nai durante os anos de formación do principado normando, tras as invasións viquingas.

Palabras clave: Gargano, Normandía, Rouen, san Miguel, santo Audeno (Ouen), reliquias, santuarios, peregrinacións.

Nella storia millenaria della grotta-santuario di san Michele del Gargano, la costruzione della chiesa di Mont Saint-Michel *au peril de la mer* in Normandia, datata secondo la tradizione al 709, si pone al culmine del processo di internazionalizzazione del pellegrinaggio, iniziato in epoca longobarda, e della diffusione del culto micaelico in Europa¹.

Secondo il testo agiografico di fondazione del santuario normanno, la *Revelatio ecclesiae sancti Michaelis archangelii in Monte qui dicitur Tumba* (IX secolo)², l'Arcangelo apparve in sogno a Aubert vescovo di Avranches, esortandolo affinché «cujus celebra-

-
- 1 La bibliografia sull'argomento è ricchissima; non potendone fornire un quadro esaustivo si rimanda agli atti di quattro convegni celebrati tra il 2000 e il 2009 nell'ambito di una prolifica collaborazione italo-francese, che ha portato all'avanzamento della ricerca sul fenomeno micaelico in Europa: Bouet P.; Otranto G.; Vauchez A. (sous la direction de), *Les trois monts dédiés à l'Archange*. Actes du Colloque Internationale de Cerisy-la-Salle (27-30 Septembre 2000), Rome, 2003; Bouet, P.; Otranto, G.; Vauchez, A. (a cura di), *Culto e santuari di San Michele nell'Europa Medievale*, Atti del Congresso Internazionale di Studi (Bari-Monte Sant'Angelo, 5-8 aprile 2006), Bari, 2007; Casiraghi, G.; Sergi G. (a cura di), *Pellegrinaggi e santuari di San Michele nell'Europa Medievale*. Atti del Secondo Convegno Internazionale dedicato all'Arcangelo Michele/Atti del XVI Convegno Sacrense (Sacra di San Michele, 26-29 settembre 2007), Bari, 2009; Bouet, P.; Otranto, G.; Vauchez, A.; Vincent, C. (a cura di), *Rappresentazioni del Monte e dell'Arcangelo san Michele nella letteratura e nelle arti*, Atti del Terzo Convegno Internazionale dedicato all'Arcangelo Michele (Centre culturel de Cerisy-la-Salle, 29 settembre-3 ottobre 2008), Bari, 2011.
 - 2 Bouet, P.; Desbordes, O. (éd.), *Chroniques latines du Mont Saint-Michel (IX^e-XII^e siècles)*. Les manuscrits du Mont Saint-Michel. Textes fondateurs - I, Caen 2009, pp. 27-87 (Introduction); 89-103 (Texte latin et traduction française) [= *Revelatio*].

batur veneranda commemoratio in Gargani monte non minori tripudio celebraretur in pelago³». A tal fine il vescovo mandò alcuni monaci in Puglia, presso la grotta-santuuario, per prendere alcuni *pignora* da custodire nella nuova fondazione e istituire così un rapporto diretto con il santuario madre⁴.

Il legame tra il santuario di san Michele del Gargano e Mont Saint-Michel, attestato in modo particolare nella letteratura agiografica e odeporica dal Medioevo fino all'età contemporanea⁵, fu in seguito favorito dai Normanni, dalla loro politica religiosa e dall'interesse verso il culto dell'Angelo come ulteriore strumento di affermazione di potere sia in Normandia sia in Italia meridionale⁶.

Questo contributo, tuttavia, vuole richiamare l'attenzione su un caso di studio particolarmente interessante, il Priorato di *Saint-Michel-du-Mont-Gargan* (conosciuto anche come *Saint-Michel-du-Mont*) a Rouen, che, subito dopo il Mille, coinvolse la tradizione garganica nella rivalità tra abbazie normanne.

Il Priorato di Saint-Michel-du-Mont-Gargan di Rouen

Il Priorato di *Saint-Michel-du-Mont-Gargan* dipendeva dall'abbazia di Saint-Ouen (= Audeno) di Rouen⁷, già santuario dalla fine del VII secolo⁸, per aver accolto, nella chiesa abbaziale di Saint-Pierre, le spoglie di Audeno, figura di spicco dell'episcopato gallo

3 *Revelatio* IV, 1, pp. 95-96.

4 *Revelatio* V-VI, p. 99. Bougy, C., “D'un Mont à l'autre : le voyage de deux émissaires de saint Aubert du Mont-Saint-Michel au Monte Gargano”, in Juhel, V. (sous la direction de), *Chemins et pèlerins. Rencontres historiques d'Ardevon* (27 septembre 2002), Granville, 2003, pp. 125-150. Le leggende di fondazione dei due santuari presentano diversi elementi di convergenza, *topoi*, simboli, che danno ulteriore senso a questo rapporto di filiazione. Sul tema cfr. Bettocchi, S., “Note su due tradizioni micaliche altomedievali: il Gargano e Mont-Saint-Michel”, *Vetera Christianorum*, 31 (1994), pp. 327-415; Laghezza, A., “Note sul culto micalico tra Puglia e Normandia. Il Priorato di San Michele del monte Gargano a Rouen”, *Vetera Christianorum*, 44 (2007), pp. 100-104.

5 Otranto, G., “La montagna garganica e il culto micalico: un modello esportato nell'Europa altomedievale”, in *Monteluco e i monti sacri*, Atti dell'Incontro di Studio (Spoleto 30 settembre-2 ottobre 1993), Spoleto, 1994, pp. 85-124; Martin, J.-M., “L'axe Mont saint-Michel/Mont Gargan a-t-il existé au Moyen Âge?”, in Casiraghi, G.; Sergi, G. (a cura di), *Pellegrinaggi e santuari di San Michele...*, *op. cit.*, pp. 403-420; Laghezza, A., “Note sul culto micalico tra Puglia e Normandia...”, *op. cit.*, pp. 100-104. Da ultimo, su un piano diverso ma altrettanto significativo, ricordo il gemellaggio firmato il 4 maggio 2019 tra i comuni di Monte Sant'Angelo, Mont-Saint-Michel e la Communauté d'agglomération de Mont-Saint-Michel – Normandie.

6 Martin, J.-M., “Les Normands et le culte de saint Michel en Italie du Sud”, in Bouet, P.; Otranto, G.; Vauchez, A. (sous la direction de), *Les trois monts dédiés à l'Archange*, *op. cit.*, pp. 341-364; Bertelli, G., “L'Arcangelo Michele”, in Belli D'Elia, P., *L'Angelo La Montagna Il Pellegrino. Monte Sant'Angelo e il santuario di San Michele del Gargano*, Foggia-Roma, 1999, pp. 54-55; Campione A., “Culto e santuari micalici nell'Italia meridionale e insulare”, in Bouet, P.; Otranto, G.; Vauchez, A. (a cura di), *Culto e santuari di San Michele nell'Europa Medievale*, *op. cit.*, pp. 299-301

7 Per priorato si intende una piccola casa rurale o cittadina nella quale risiedono due o tre religiosi, con una chiesa/cappella annessa, dipendente da un'abbazia: cfr. Lemaître, J.-L., s.v. “Priore, Priorato”, in Leonardi, C., (a cura di), *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*, III, Roma, 1999, p. 1547.

8 Tran-Duc, L., s.v. “Saint-Ouen”, *Inventaire des sanctuaires et lieux de pèlerinage chrétiens en France*, url: <https://sanctuaires.aibl.fr/fiche/725/saint-ouen>.

in età merovingia, morto il 24 agosto del 684⁹. La tradizione riporta che lo stesso Audeno avrebbe disposto di essere sepolto nella chiesa di Saint-Pierre: la presenza della sua tomba diede vita a un pellegrinaggio del quale si ha testimonianza prima del XII secolo in Normandia¹⁰.

La data di istituzione del Priorato non è nota dalle fonti; si ipotizza che possa collocarsi nell'XI secolo, sulla base dell'atto di donazione di Odde di Pavilly in favore della chiesa *de S. Michaëlis de monte Rothomagi*, in cui è citata la figura del priore, che il Pommeray data al tempo dell'abate Nicolas di Normandia (1042-1092)¹¹; secondo il Beaurepaire, la donazione risalirebbe a non prima del 1030, anno della fondazione dell'abbazia della Trinità, ubicata a pochi metri dal Priorato¹².

L'esistenza di una piccola chiesa, dedicata a san Michele, talvolta citata anche come cappella, risulta tuttavia precedente ad un atto di Richard II di Normandia (996-1027), relativo ai beni donati dai suoi tre predecessori ad alcune abbazie, tra le quali Saint-Ouen¹³. Il documento, convenzionalmente datato tra il 1025 e il 1026, è giunto in una copia della seconda metà dell'XI secolo, probabilmente interpolata¹⁴; il duca, tra i beni di Saint-Ouen, conferma il «Montem Sancti Michaelis cum ecclesia et pratis ad eam pertinentibus, super fluvium Rodhebec, quam dedit Rodulfus qui pronominabatur Torta [...]»¹⁵. Quest'ultimo è identificato con l'amministratore

9 BHL 750; 751; *Vita prima sancti Audoeni*, AA.SS. Aug. IV, pp. 805-809; *Vita secunda sancti Audoeni*, AA.SS. Aug. IV, pp. 810-819.

10 A soli quattro anni dalla morte di Audeno, nel 688 si rese necessaria l'*elevatio* della sua tomba dietro l'altare maggiore della chiesa, in un luogo in cui fosse più accessibile a devoti e pellegrini. Tra alterne vicende, legate a fattori storico-politici, il culto di Ouen ebbe una discreta diffusione prima del Mille, anche oltremarica, e la chiesa di Saint-Pierre, divenuta abbazia intorno al 755, fu dotata di rendite consistenti e ottenne il diritto di emettere una propria moneta, sotto forma di piccoli denari d'argento sui quali era inciso il nome di Saint-Ouen. Messe in salvo le reliquie e la comunità monastica dall'incendio degli edifici religiosi nell'841 e dall'occupazione di Rouen nell'885, a partire dagli dal secolo successivo il santuario visse una nuova stagione: cfr. Vacandard, E., "Principaux écrits sur Saint Ouen de Rouen du VII^e au XVII^e siècle", *Analecta Bollandiana*, 20 (1901), pp. 165-176; *Idem*, *Vie de saint Ouen évêque de Rouen. Etude d'Histoire mérovingienne*, Paris, 1902; Musset, L., "Les translations de reliques en Normandie (IX^e-XII^e siècles)", in Bouet, P.; Neveux F. (dir.), *Les saints dans la Normandie médiévale*, Caen, 2000, pp. 88-89.

11 Pommeray, J.-F., *Histoire de l'abbaye royale de S. Ouen de Rouen*, Paris, 1662, pp. 451.

12 De Beaurepaire, C., *Nouveau recueil de notes historiques et archéologiques concernant le département de la Seine-Inférieure et plus spécialement la ville de Rouen*, Rouen, 1888, p. 3. D. T. Duplessis, nella prima metà del XVIII secolo, afferma che «la chappelle de Saint Michel n'est plus qu'un foible reste d'un Prieuré de ce nom, dont l'antiquité ne remonte pas moins haut que le dixième siècle»: *Description géographique et historique de la Haute-Normandie, divisée en deux parties dont la première comprend le pays de Caux et la seconde le Vexin*, Paris, 1740, 2, p. 153-154.

13 Fauroux, M., "Recueil des actes des ducs de Normandie (911-1066)", in *Mémoires de la Société des antiquaires de Normandie XXXVI*, Caen, 1961, pp. 168-173. Gazeau V., *Normannia Monastica. Princes normands et abbés bénédictins (X^e-XII^e siècle)*, Caen, 2007, pp. 274-275.

14 Fauroux, M., "Recueil des actes...", *op. cit.*, p. 42: «Les seuls actes ducaux don't l'analyse révèle une complète unité de style et de composition sont eux aussi empruntés à cette époque: il s'agit de deux actes de Richard II d'une part, l'un pour Saint-Ouen, l'autre pour Saint-Wandrille, et d'autre part, de quatre confirmations générales par le même prince des biens de Fécamp, de Bernay, de Jumièges et de Saint-Ouen».

15 Fauroux, M., "Recueil des actes...", *op. cit.*, p. 172.

della città di Rouen per il re Louis IV d'Outremer intorno agli anni 942-945¹⁶. Il nucleo originario del Priorato potrebbe dunque risalire alla prima metà del X secolo, secondo una periodizzazione plausibile, perché coeva alla diffusione del culto micaelico in Normandia, alla nascita del Principato normanno e alla ricostruzione delle strutture ecclesiastiche dopo le invasioni vichinghe (IX-X secolo)¹⁷. Il culto dell'Arcangelo, attestato in area gallica tra VI e VII secolo¹⁸, si diffonde secondo il modello garganico (già imitato a Mont Saint-Michel) in epoca carolingia, rispondendo, in diverse modalità, alla tipologia insediativa individuata da Giorgio Otranto, sulla base della presenza ricorrente di alcuni elementi naturali: montagna, acqua, grotta, bosco¹⁹.

L'altura cui fa riferimento il documento è la collina a est di Rouen, che domina la Città e la Senna²⁰. La sua denominazione ha subito cambiamenti nel corso dei secoli: monte *Rothomagi*, cioè monte di Rouen, *mont Saint-Michel*, *mont Gargan* e *Côte Sainte Catherine*. A eccezione del primo, derivante dal nome latino della Città, gli altri toponimi sono evidentemente collegati agli edifici che nel tempo vi sono stati costruiti: la chiesa/cappella di San Michele, l'abbazia di Santa Caterina, già dedicata alla Santa Trinità, e l'omonima fortezza²¹. Posta l'impossibilità di stabilire una cronologia, monte san Michele potrebbe essere coevo alla nascita della chiesa e dunque in uso dal X secolo. Il toponimo Gargano, successivo, attestato per la prima volta nel cartulario dell'Abbazia di Saint-Amand di Rouen nel XIII secolo²², è presente anche altrove in

16 Per Raoul Torta cfr. de Jumièges, G., *Histoire des Normands des origines jusqu'à l'année 1137*, trad. Guizot, F., éd. Desgrugillers, N., Clermont-Ferrand, 2004, pp. 100-102; de Saint-Quentin, D., *De moribus et actis primorum Normanniae ducum*, éd. Lair, J. (Mémoires de la Société des antiquaires de Normandie, t. XXIII), Caen, 1865, p. 92; Le Maho, J., "Les lieux de pèlerinages rouennais au temps des ducs (X^e-XII^e siècles)", in Vincent, C., (sous la direction de), *Identités pèlerines*, Actes du colloque de Rouen (15-16 mai 2002), Rouen, 2004, pp. 62-63.

17 Juhel, V. ; C. Vincent, "Culte et sanctuaires de saint Michel en France", Bouet, P.; Otranto, G.; Vauchez, A., *Culto e santuari di San Michele nell'Europa Medievale*, op. cit., pp. 194-195.

18 Sulle fondazioni micaeliche in Francia cfr. Lamy-Lassalle, C., "Sanctuaires consacrés à saint Michel des origines à la fin du IX^e siècle", in Baudot, M. (sous la direction de), *Millénaire monastique du Mont Saint Michel*, 3, Paris, 1993², pp. 113-126; Juhel, V. ; Vincent, C., "Culte et sanctuaires de saint Michel en France", op. cit., pp. 183-207 (part. 184-186).

19 Otranto, G., "Note sulla tipologia degli insediamenti micaelici nell'Europa medievale", in Bouet, P.; Otranto, G.; Vauchez, A. (a cura di), *Culto e santuari di San Michele nell'Europa Medievale*, op. cit., pp. 387-415.

20 De Beaurepaire, C., *Nouveau recueil de notes historiques et archéologiques*, op. cit., pp. 1-3; Fouré, A., "Le prieuré Saint Michel au Mont Sainte Catherine près Rouen", in Baudot, M. (sous la direction de), *Millénaire monastique du Mont Saint Michel*, op. cit., p. 309.

21 Duplessis, T. D., *Description géographique et historique de la Haute-Normandie, divisée en deux parties dont la première comprend le pays de Caux et la seconde le Vexin*, Paris, 1740, 2, p. 154; Lesquillez, A., *Lettres sur la ville de Rouen*, Rouen, 1826, p. 205; de Duranville, L., *Essai sur l'histoire de la côte Sainte-Catherine et des fortifications de la ville de Rouen*, Paris-Rouen, 1857, pp. 10-12; Cochet, J.-B., *Répertoire archéologique du département de la Seine-Inférieure*, Paris, 1871, p. 376.

22 La notizia è riportata in Dubosc, G., "Par ci, par là", *Études normandes de mœurs et d'histoire*, IV s. (1928), pp. 21-23 e in Fouré, A., "Le prieuré Saint Michel...", op. cit., p. 311, nota 10.

Francia, spesso in connessione con il culto di Michele²³, motivo per cui, tra le varie ipotesi – “Gargan” come esito della corruzione della parola arcangelo, oppure come abbreviazione di Gargantua, figura mitica alla quale erano dedicate altre alture – ha prevalso quella del richiamo intenzionale al promontorio pugliese²⁴.

Anche se di nessuno dei tre edifici menzionati si conservano evidenze monumentali, alcune immagini di epoca moderna restituiscono un’idea della *facies* di questi²⁵: sulla base della testimonianza del *Livre des fontaines* di Jacques Lelieur (1525), si può ipotizzare che il complesso monastico di *Saint-Michel-du-Mont* fosse costituito da una chiesa circondata da un recinto, appezzamenti di terreno e quattro case. Attualmente la sua esistenza è ricordata dal basamento di una croce in pietra, restaurato dal Comune di Rouen nel 2006.

La chiesa del Priorato è citata nei *Miracula Sancti Audoeni*, attribuiti, da parte della critica, ad un monaco di nome Fulberto (fine XI secolo)²⁶. L’autore afferma di essere stato “rogatus nuper a Fratribus, sed praecipue ad ipso Patre Nicolao, in historiam beati Audoeni superaddere miracula [...] quae nostris adhuc temporibus ad sepulcrum ipsius praesenti visu cernimus operari [...]”²⁷. Quindi, seguendo temi e *topoi* dell’agiografia del suo tempo²⁸, informa che le reliquie del patrono sant’Audeno venivano portate in processione alla chiesa di san Michele in due occasioni: nel *dies festus* dell’Arcangelo (senza specificare quale fosse), durante il quale “de adiacente regione turbam non modicam mos est convenire”, e il mercoledì precedente alla festa dell’Ascensione, vale a dire il giorno in cui si celebravano le Rogazioni²⁹. L’agiografo ricorda due prodigi avvenuti in quel luogo: in una occasione, nel giorno della festa micalica, egli racconta – in qualità di testimone oculare – che la processione

23 Mont-Gargan, presso Limousin, nel comune di Saint-Gilles-de-la-Forêt, al confine tra i dipartimenti dell’Haute-Vienne e Corrèze; una montagna a sud di Moutiers-en-Tarentaise nella Savoia. Per quest’ultima, secondo A. van Gennep (“Le culte de saint Michel en Savoie”, *Revue d’ethnographie et des traditions populaires*, X [1928], 61-73), il nome «mont Gargan» era stato assegnato ad un «promontoire plus ou moins en forme de corne ou d’éperon» probabilmente per una somiglianza con il monte Gargano della Puglia. A Lesneven (Finistère, Bretagna) esisteva sulla montagna una cappella dedicata a san Michele meta di pellegrinaggio, secondo la tradizione fondata nel 495. Una bolla di papa Gregorio XI del 1372 cita il grande flusso di pellegrini che si reca a Saint-Michel-du-Mont-Gargan (F. G. Ollivier, “La dévotion à saint Michel dans le Finistère”, *Annales du Mont-Saint-Michel*, 1 [1976], p. 13).

24 Cfr. Periaux, P., *Dictionnaire indicateur des rues et places de Rouen*, Rouen, 1819, pp. 286-287; de Duranville, L., *Essai sur l’histoire...*, op. cit., p. 11; Cochet, J.-B., *Répertoire archéologique...*, op. cit.; Dubosc, G., *Par ci, par là...*, op. cit., p. 22; Trotta, M., “«Di Gargano il Monte porta il nome»: un itinerario medievale”, in Bouet, P.; Otranto, G.; Vauchez, A., *Culto e santuari di San Michele nell’Europa Medievale*, op. cit., pp. 209-218. Il toponimo Gargano permane nell’intitolazione di una strada e di un cimitero a valle della collina: cfr. Éloy, H., “La Côte Sainte-Catherine, près de Rouen”, in *Les Amis des Monuments Rouennais*, 1935-1938, 1939, pp. 161-162.

25 Delsalle, L. R., “Contribution à l’histoire du Prieuré Saint-Michel-du-Mont-Gargan à Rouen”, *Bullettin de la Commission départementale des Antiquités de la seine-maritime*, XLI (1993), pp. 120-128.

26 BHL 760-761; *Miracula S. Dadonis vel Audoeni episcopi*: AA. SS., Aug. IV, pp. 825-840 (= *Miracula*). F. Dolbeau attribuisce l’opera ad autore anonimo: *Sanctorum Societas. Récits latins de sainteté (III^e-XII^e siècles)*, Bruxelles, 2005, 2, pp. 759-760.

27 *Miracula*, Prol., p. 825.

28 Sigal, P., “Histoire et hagiographie: les *Miracula* aux XI^e et XII^e siècles”, *Annales de Bretagne et des Pays de l’Ouest*, LXXXVII/2 (1980), pp. 237-257.

29 *Miracula* III, p. 831. IV, p. 834.

con le reliquie del Santo, giunta nei pressi della chiesa, dovette fermarsi perché il reliquiario divenne a un tratto così pesante da non poter più essere sollevata nemmeno da uomini forti e robusti. Dopo poco tempo, si comprese che il prodigio si era verificato perché nella chiesa gremita di gente erano presenti alcuni malviventi, che non erano degni di partecipare alla celebrazione³⁰. Non appena quelli furono usciti, infatti, il reliquiario tornò ad essere leggero, così da poter essere trasportato nella chiesa ed esposto alla venerazione dei fedeli³¹. In un'altra occasione, nel quarto giorno precedente la festa dell'Ascensione, durante la processione verso la chiesa micaelica, un bambino muto dalla nascita, giunto all'ombra del reliquiario, acquisì il dono della parola e, completamente guarito, a voce alta, rivolse preghiere di ringraziamento al Santo³².

Dall'epoca di questo scritto e per i sei secoli successivi la memoria del Priorato micaelico sembra perduta, fino a quando nel 1662 Jean-François Pommeraye, pubblicò *l'Histoire de l'abbaye royale de S. Ouen de Rouen* e dedicò un capitolo al Priorato³³. Lo storico pose l'attenzione sulle origini della chiesa proponendo, da un lato, una datazione agli inizi dell'VIII secolo, all'epoca delle apparizioni di san Michele al vescovo Aubert; dall'altro, smentendo un'ipotesi di datazione al V secolo, sotto il regno di Clodoveo, circolante sulla base di un'antica leggenda e di un'iscrizione tarda riportata all'interno della chiesa³⁴. Aggiunse inoltre che "cette chappelle fut depuis erigée en Prieuré pour servir aux Religieux de Saint-Ouen qui desireroient vivre dans une plus grande retraite"³⁵.

L'esposizione del Pommeray suggerisce che la datazione individuata dalla critica al X secolo non aveva attecchito né nella tradizione popolare, né in quella colta, a differenza delle altre appena richiamate. In entrambi i casi, pur con le dovute distinzioni, appare evidente la volontà di mettere la chiesa micaelica di Rouen sullo stesso piano dei due principali santuari dedicati all'Arcangelo, conosciuti e frequentati dell'epoca, seguendo una prassi consueta, in modo particolare, nella tradizione storiografica di chiese, monasteri e santuari, finalizzata a riscriverne le origini per celebrarne l'antichità e il prestigio³⁶.

Lo storico, inoltre, raccolse notizie su vicende e protagonisti, talvolta prive di riferimenti cronologici: la vedova Odda, già citata, con il benplacito del figlio, donò alcuni beni a Saint-Ouen, specificando che venissero destinati in particolare alla

30 Si tratta di un topos agiografico noto, che sta a sottolineare quanto «l'espace sacré doit en effet préserver l'intégrité divine de toute souillure extérieure, ce qui explique que son accès soit généralement réservé aux purs et aux initiés et que la violation de cet interdit soit considérée comme un crime»: Vauchez, A., "Introduction", in *Idem*, (sous la direction de), *Lieux sacrés, lieux de culte, sanctuaires*, Roma, 2000, 1-7.

31 *Miracula* III, 33, p. 831-832.

32 *Miracula* IV, p. 834.

33 Pommeraye, J.-F., *Histoire de l'abbaye...*, op. cit., pp. 356-360.

34 De Beaurepaire, C., *Nouveau recueil de notes historiques et archéologiques...*, op. cit., pp. 4-7.

35 Pommeraye J.-F., *Histoire de l'abbaye...*, op. cit., p. 357.

36 Vauchez, A., "L'hagiographie entre la critique historique et la dynamique narrative", *La Vie spirituelle*, 143 (1989), pp. 251-268.

chiesa sul monte *Rothomagi*³⁷. Nello stesso periodo (1090) ebbe luogo la traslazione a Saint-Ouen delle reliquie di alcuni santi, provenienti dall'abbazia di Saint-Medard de Soissons, tra i quali Romano, patrono della città e della diocesi di Rouen³⁸, venerato nella cattedrale: il corteo fu accolto in pompa magna dall'arcivescovo Guillame Bonne-Âme presso la chiesa del Priorato, alla presenza di una folla numerosa. Per sollecitare la devozione dei fedeli le ossa furono prelevate dalle casse e mostrate ai presenti prima che la processione entrasse in Città per deporre i reliquiari nella chiesa di Sant-Ouen³⁹.

Tra il 1141-1142 un abate di Saint-Ouen, tale Rainfroy, abbandonò la carica per ritirarsi a vivere nel Priorato per nove anni, fino alla morte, e dispose che le offerte raccolte durante le festività di san Michele e san Romano fossero destinate all'abbazia madre: come sottolinea il Pommeray, il ricavato doveva essere piuttosto cospicuo per giustificare questa scelta e motivato da una considerevole presenza di devoti⁴⁰. Era consuetudine che le parrocchie di Rouen celebrassero le Rogazioni recandosi in processione all'abbazia di Sainte-Catherine-du-Mont, percorrendo la scalinata costruita agli inizi del XIV secolo, per agevolare l'ascesa alla collina. Il corteo di chierici e monaci locali faceva una tappa nei pressi del Priorato per invocare l'Arcangelo, secondo la liturgia del XIII secolo. Lungo il sentiero alcuni commercianti vendevano souvenir, candele e piccole insegne raffiguranti san Michele⁴¹.

Nel 1339 Renault du Quesnay, abate di Saint-Ouen, soggiornò presso il Priorato con il suo largo seguito: evidentemente gli edifici dovevano essere funzionanti e avere una discreta capienza, a testimonianza del fatto che i secoli XI-XIV, pur con alterne vicende, furono i più floridi nella vita di questa fondazione⁴².

Durante la guerra dei Cent'anni e l'assedio di Rouen tra il 1418-1419 il complesso monastico subì danni significativi: qualche anno più tardi, sotto l'occupazione inglese, il priore Robert de Beaunay si mise alla ricerca di risorse per provvedere a lavori di ristrutturazione, ottenendo dal cardinale e legato pontificio Nicolas Albergati nel 1431 la concessione di una indulgenza per gli eventuali benefattori: il documento designava la chiesa come la prima dedicata all'Arcangelo nel regno di Francia e, proprio in virtù di questa antichità, faceva appello alla generosità dei fedeli perché inviassero denaro, ceri per l'illuminazione, argento per restaurare i reliquiari; raccomandava inoltre che fosse assicurato il servizio liturgico come nel passato e ordinava ad un tal Guillaume d'Arques di recarsi nelle diocesi di Bayeux e di Lisieux per raccogliere offerte⁴³.

37 Pommeray, J.-F., *Histoire de l'abbaye...*, op. cit., pp. 357-452.

38 Le Maho, J., “Les lieux de pèlerinages rouennais au temps des ducs...”, op. cit., pp. 50-55.

39 Pommeray, J.-F., *Histoire de l'abbaye...*, op. cit., pp. 201-204.

40 *Ibidem*, pp. 261, 358, 452.

41 Fouré, A., “Le prieuré Saint Michel...”, op. cit., p. 314.

42 Pommeray, J.-F., *Histoire de l'abbaye...*, op. cit., pp. 301, 359; Fouré, A., “Le prieuré Saint Michel...”, op. cit., p. 312.

43 Cfr. nota 9 in Fouré, A., “Le prieuré Saint Michel...”, op. cit., p. 311.

Nel 1557 il priore Dom Coignart affittò l'intera proprietà al parroco di Saint-Jean-de-La-Neuville, tale Robert Le Mercier, a eccezione di un ambiente che doveva rimanere disponibile per un anziano abate, evidentemente una persona conosciuta e stimata, e il suo seguito. Alcune clausole del contratto prevedevano che il locatario dovesse impegnarsi a far celebrare una messa ogni sabato e domenica dell'anno, occuparsi dell'illuminazione, delle campane, ricevere i monaci di Saint-Ouen nei giorni delle Rogazioni, delle feste di san Michele e di san Marco, assicurando loro accoglienza, ristoro e cibo⁴⁴: un segnale piuttosto chiaro della necessità di sopperire con risorse esterne alle esigenze di sussistenza e di manutenzione del Priorato che, del resto, come testimoniano alcuni documenti conservati nell'Archivio dipartimentale di Seine-Maritime, non ebbe mai rendite considerevoli⁴⁵.

Con le Guerre di religione, secondo la ricostruzione del Fouré, ebbe inizio un periodo di decadenza pressoché irreversibile, durante il quale gli edifici del Priorato furono distrutti (1562); esso infatti non compare in una pianta di Rouen del 1575, che fa riferimento a un non meglio identificato “*Fort S. Michel*”. La chiesa fu ricostruita negli anni precedenti l'assedio del 1591-1592, quando subì nuovi danni. Ai primi anni del XVII secolo risale un progetto di ampliamento, verosimilmente mai portato a compimento se nel 1662 il Pommeray descrive la chiesa come una piccola cappella, di circa dodici piedi, dove i fedeli continuavano a manifestare la propria devozione nei confronti dell'arcangelo Michele⁴⁶.

Il 6 febbraio del 1623 la *Confrerie des pèlerins du mont Saint Michel*, costituita nella chiesa di Saint-Nicaise, ottenne il riconoscimento ufficiale da parte dell'arcivescovo di Rouen. Lo statuto prevedeva che nel *dies festus* dell'Angelo i confratelli si recassero in processione alla cappella, portando certi votivi, e, al ritorno presso la chiesa di Saint-Nicaise, facessero celebrare una messa durante la quale il cappellano doveva essere circondato da bambini vestiti di bianco⁴⁷.

Nel 1718 l'abate Bertin, nel racconto del suo viaggio in Normandia, menziona la chiesa micaelica (erroneamente indicandola come Saint-Catherine) affermando che si presentava come un fienile⁴⁸.

All'indomani della Rivoluzione, nel febbraio del 1791, quello che restava del Priorato, la cappella e quattro acri di terreno, furono venduti come bene dello Stato a Jacques Levavasseur, proprietario dei fondi vicini. Agli inizi del XIX secolo non restavano che due sezioni di muro, poi crollate negli anni 1858 e 1870⁴⁹.

44 Fouré, A., “Le prieuré Saint Michel...”, *op. cit.*, p. 312.

45 Archive Départementale de Seine-Maritime, 14 H, pp. 269ss; Fouré, A., “Le prieuré Saint Michel...”, *op. cit.*, pp. 315-316.

46 Pommeray, J.-F., *Histoire de l'abbaye...*, *op. cit.*, p. 359; Fouré, A., “Le prieuré Saint Michel...”, *op. cit.*, p. 312-313.

47 Laghezza, A.; Juhel V., “Saint-Michel-du-Mont-Gargan de Rouen, origines et développement d'un sanctuaire michaélique”, in Bodinier, B. (publiés par), *Pèlerinages et lieux de pèlerinage en Normandie. Actes du 44^e Congrès organisé par la Fédération des Sociétés historiques et archéologiques de Normandie (Fécamp, 22-24 octobre 2009)*, Louviers, 2010, p. 33.

48 Bertin, N., *Voyage archéologique et liturgique en Normandie*, Rouen, 1863, p. 15.

49 Laghezza, A.; Juhel V., “Saint-Michel-du-Mont-Gargan de Rouen...”, *op. cit.*, p. 32.

*Il santuario di Saint'Ouen e il Priorato di Saint-Michel-du-Mont-Gargan
(XI-XII secolo)*

Fino al XII secolo le testimonianze sulla pratica dei pellegrinaggi in Normandia sono piuttosto rare, se si fa eccezione per i santuari di Mont Saint-Michel, Saint-Ouen di Rouen, l'Abbazia di Notre Dame di Fécamp, dove era custodita e venerata la reliquia del Sangue prezioso⁵⁰. Tra i tre primeggiava Mont Saint-Michel, meta di un pellegrinaggio in progressiva espansione: già alla seconda metà del IX secolo fu inserito nell'*Itinerarium Bernardi Monachi Franci* tra le destinazioni più importanti del pellegrinaggio altomedievale, Gerusalemme, Roma e il Gargano⁵¹. Mont Saint-Michel, fra l'altro, fu favorita a partire dal X secolo da un'attenta politica dei duchi di Normandia, che, con diverse azioni mirate, diedero un nuovo slancio alla vita del santuario e alla sua proiezione all'esterno⁵². I pellegrinaggi furono incentivati soprattutto dall'incremento della collezione di reliquie di proprietà dell'abbazia⁵³ e dalla diffusione di leggende micaliche, sorte in seno alla comunità monastica, di cui i primi *Miracula* costituiscono un esempio⁵⁴.

Questo sbilanciamento in favore del santuario micalico si scontrò con le mire egemoniche dell'abbazia di Saint-Ouen, che, riappropriatasi delle reliquie del Santo nel primo ventennio del X secolo, dopo averle messe in salvo dalle scorrerie dei Vichinghi circa cinquant'anni prima⁵⁵, volle rilanciarne il culto per affermarsi non soltanto nei confronti di abbazie e santuari normanni, ma dei luoghi di culto e di potere religioso più celebri dell'epoca⁵⁶. Nello stesso periodo Saint-Ouen cercava di mantenere la propria autonomia dalle ingerenze dei principi normanni e della loro politica di controllo sulle istituzioni ecclesiastiche⁵⁷.

50 Musset, L., “Recherches sur les pèlerins et les pèlerinages en Normandie jusqu'à la Première Croisade”, *Annales de Normandie*, 12/3 (1962), pp. 127-136. Sullo stato dell'arte su santuari e pellegrinaggi in Normandia nel Medioevo, oggetto di un rinnovato interesse grazie all'iniziativa tutt'ora in corso del censimento dei santuari francesi, cfr.: Juhel, V.; Vincent, C., “Pèlerinages et lieux de pèlerinage en Normandie. Orientations de recherches et bibliographie”, in Bodinier, B., *Pèlerinages et lieux de pèlerinage en Normandie*, op. cit., pp. 7-16.

51 *Itinera Hierosolymitana et descriptiones terrae sanctae bellis sacris anteriora*, Genevae, 1879, pp. 307-320.

52 Cfr. Labande, E.R., “Les pèlerinages au Mont Saint-Michel pendant le Moyen Âge”, in Baudot, M., *Millénaire Monastique du Mont-Saint-Michel*, op. cit., pp. 237-250; Gazeau, V., “Recherches sur la liturgie du pèlerinage médiéval au Mont Saint Michel”, in Casiraghi, G.; Sergi G., *Pellegrinaggi e santuari di San Michele...*, op. cit., pp. 85-99; Bouet, P., “Chanoines et bénédictins au mont Saint-Michel: des origines au XII^e siècle”, in Aulisa, I.; Avellis, L.; Campione A., Carnevale, L.; Laghezza, A. (a cura di), *Esegesi, vissuto cristiano, culto dei santi e santuari. Studi di storia del cristianesimo per Giorgio Otranto*, Bari, 2020, pp. 109-116.

53 Neveux, F., “Les reliques du Mont Saint-Michel”, in Bouet, P.; Otranto, G.; Vauchez, A. (sous la direction de), *Les trois monts dédiés à l'Archange*, op. cit., pp. 245-269.

54 Bouet, P., “Les formes de dévotion des pèlerins qui se rendent au Mont Saint-Michel”, in Casiraghi, G.; Sergi G., *Pellegrinaggi e santuari di San Michele...*, op. cit., pp. 67-71. 80-84; Juhel, V., “Les chemins de Saint-Michel au moyen âge en France”, in Casiraghi, G.; Sergi, G., *Pellegrinaggi e santuari di San Michele...*, op. cit., pp. 381-402.

55 Le Maho, J., “Note sur les origines du culte de saint Ouen en Normandie”, *Annales du patrimoine de Fécamp*, 2 (1995), pp. 58-59; Musset, L., “Les translations de reliques en Normandie...”, op. cit., pp. 85-95; Chaline, J.-P., *L'Abbaye Saint-Ouen de Rouen des origines à nos jours*, Rouen, 2009, pp. 11-19. 25-32.

56 Cozzo, P., *In cammino. Una storia del pellegrinaggio cristiano*, Roma, 2021, pp. 71-84.

57 Gazeau, V., *Normannia Monastica...*, op. cit., 1, passim.

Tra la fine del X e gli inizi dell’XI secolo Saint-Ouen iniziò una corsa sfrenata per imporsi come santuario, acquisendo reliquie e portando avanti una combattiva propaganda agiografica⁵⁸, che, tra i vari esiti, ebbe l’affermazione della dedicazione unica dell’abbazia al vescovo, e non più a san Pietro⁵⁹. La ricostruzione della chiesa abbaziale, dopo i danni del IX secolo, fu accompagnata dalla realizzazione di un nuovo reliquiario di fattura pregiata funzionale a valorizzare l’oggetto di culto, ovvero le reliquie di sant’Audeno, e attrarre un numero sempre maggiore di fedeli e pellegrini, fonte di ricchezza e di visibilità⁶⁰.

La strategia fu supportata da una produzione letteraria fortemente celebrativa del Santo, commissionata con buona probabilità dall’abate Nicola⁶¹, già citato, e comunque datata entro l’XI secolo: le *Livre Noir*⁶², una raccolta anonima di testi agiografici, anche del genere liturgico, in prosa e in versi, dedicati ai santi venerati nell’abbazia, primo fra tutti Audeno, e i *Miracula* già citati. Alla prima opera è stata riconosciuta una più marcata dimensione ideologico-politica: per esempio, la traslazione delle reliquie di sant’Audeno nella nuova cassa preziosa, auspice Richard I (942-996), accompagnata dalla presenza di alti prelati, monaci, chierici, nobili del ducato di Normandia, segna l’effettiva rinascita del culto del vescovo merovingio, chiarisce il *milieu* politico e culturale in cui ebbe luogo e designa il santuario di Rouen come luogo eletto dallo stesso Santo per custodire le sue sacre spoglie, a discapito di altre istituzioni religiose in Francia e in Inghilterra che se ne contendevano il possesso⁶³.

Anche i *Miracula* rispondono ad una precisa strategia: l’analisi della tipologia dei miracoli, degli attributi del Santo e dei luoghi a diverso titolo coinvolti nella *narratio* evidenzia l’obiettivo di esaltare le molteplici *virtutes* di Audeno, che, invocato per risolvere situazioni molteplici, si rivela più efficace rispetto ai suoi colleghi, e “rivali”, patroni e titolari dei maggiori santuari tra Francia e Italia. Ad essere

58 Su questo fenomeno esploso nei secoli IX-X, cfr. Vauchez, A., *Sanctuaires chrétiens d’Occident. IV^e-XVI^e siècle*, Paris, 2021, pp. 81-87.

59 Il dossier agiografico di Audeno ha avuto un incremento significativo nei secoli XI-XII: cfr. Bouet P., “Bibliographie. Sources relatives aux saints normands”, in Bouet, P.; Neveux, F., *Les saints dans la Normandie médiévale*, op. cit., pp. 285-286. Quello dell’abbazia di Saint-Ouen non fu un caso isolato. L’accaparramento di reliquie fu la cifra distintiva del periodo di rinascita delle abbazie benedettine dopo le invasioni vichinghe: Musset, L., “Les translations de reliques en Normandie...”, op. cit., pp. 85-89; Tran-Duc, L., *Le culte des saints dans la Normandie médiévale (IX^e-XII^e siècle). Enjeux de pouvoir dans les établissements bénédictins du diocèse de Rouen*, thèse préparée sous la direction de Gazeau, V. et Lorren C., UCBN, 2015, pp. 126-234.

60 Le Maho, J., “Les lieux de pèlerinages rouennais au temps des ducs...”, op. cit., pp. 45-50. Il tema è affrontato diffusamente da L. Tran-Duc in *Le culte des saints dans la Normandie médiévale (IX^e-XII^e siècle)...*, op. cit., pp. 235-273.

61 Sulla figura di Nicola e sul suo operato cfr. Gazeau, V., “Nicolas, énigmatique abbé de Saint-Ouen de Rouen (1042-1092)”, in Aulisa, I.; Avellis, L.; Campione, A.; Carnevale, L.; Laghezza, A. (a cura di), *Esegesi, vissuto cristiano, culto dei santi e santuari...*, op. cit., pp. 259-268.

62 Rouen, Bibliothèque Municipale, ms. 1406 (Y41).

63 Tran-Duc, L., “Enjeux de pouvoir dans le Livre Noir de l’abbaye Saint-Ouen de Rouen”, in Zozoky, E. (éd.), *Hagiographie, idéologie et politique au Moyen Âge en Occident*, Actes du colloque internationale du Centre d’Études supérieures de Civilisation médiévale de Poitiers (11-14 septembre 2008), Turnhout 2012, pp. 199-205; Gazeau, V., “Nicolas, énigmatique abbé...”, op. cit., p. 264.

celebrato in modo particolare è il potere taumaturgico delle sue reliquie, capace di contrastare un ampio spettro di patologie (e.g. paralisi, mutismo, sordità, cecità, claudicazione) e malesseri del corpo e dello spirito: ciò avveniva specialmente presso il suo santuario, a Rouen, dove i pellegrini, soprattutto gli ammalati, erano accolti in modo adeguato e funzionale e potevano entrare in contatto diretto con le reliquie miracolose del Santo, ottenendo la guarigione⁶⁴.

L'insieme dei luoghi in cui si esplicava il potere di Audeno e dai quali provenivano i pellegrini dimostra il tentativo di veicolare l'idea di una devozione geograficamente in crescita, che, già presente in ambito regionale e nazionale, si proiettava su scala europeo-mediterranea: basti pensare alla vicenda del paralitico che, dopo aver atteso invano la guarigione nell'atrio del santuario di san Michele del Gargano, in seguito ad una visione e all'incontro con alcuni Normanni, fu spinto a recarsi a Rouen, presso il sepolcro di Sant'Audeno, dove venne guarito⁶⁵. La stessa sorte ebbero altri malati, che, incautamente, avevano chiesto la guarigione a San Martino di Tours e a San Pietro a Roma⁶⁶.

La *narratio miraculorum* è accompagnata da una sorta di pubblicità turistica *ante litteram* volta a promuovere la qualità della vita in Normandia. Si tratta in definitiva di un'opera costruita con il preciso intento di accrescere la fama del santuario di Saint-Ouen, senza farsi scrupolo di screditarne altri: questa concorrenza a suon di reliquie e di miracoli era espressione dell'ambizione di richiamare oltre a pellegrini e fedeli, mercanti, locandieri, creando una sorta di indotto intorno al santuario, che poteva tradursi in notorietà, ricchezza, privilegi e agevolazioni di vario genere⁶⁷.

64 *Miracula, passim*.

65 *Miracula II*, pp. 829-830. Il Santo, dietro suggerimento di alcuni Normanni, fu invocato anche da un malato di Andria, una città a nord di Bari: *Alia Miracula 5*, p. 838. Quello del vescovo merovingio fu uno dei culti portati in Italia meridionale dai Normanni: per esempio, in Puglia, a Bisceglie, e in Campania, ad Aversa e a Montapertoso, sono attestate chiese dedicate a Sant'Audeno le cui origini risalgono all'XI secolo.

66 Musset, L., “Recherches sur les pèlerins et les pèlerinages”, *op. cit.*, p. 133; Le Maho, J., “Les lieux de pèlerinages rouennais au temps des ducs...”, *op. cit.*, p. 48. Sulla rivalità tra culti, espressa anche in termini di efficacia dei miracoli, si veda, e.g. il caso di Salome e san Giacomo: Bianco, R., “Tra madre e figlio. Salome, Giacomo e la competizione tra santuari”, in Aulisa, I.; Avellis, L.; Campione, A.; Carnevale, L.; Laghezza, A. (a cura di), *Esegesi, vissuto cristiano, culto dei santi e santuari...*, *op. cit.*, pp. 87-99 (part. 96-99).

67 Nell'ottica di una rivalità tra Mont Saint-Michel e Saint-Ouen è stata interpretata la seconda satira di Garnier di Rouen: Musset, L., “Le satiriste Garnier de Rouen et son milieu”, *Revue du Moyen Âge latin*, X/4 (1954), pp. 254-266; una posizione che non è contemplata nello studio più recente e aggiornato sull'autore e sul testo critico: cfr. Bouet, P.; Lucas-Avenel, M.-A., “Garnier de Rouen, *Contre le moine-musicien F... du Mont Saint-Michel*”, in Bauduin, P.; Combalbert, G.; Dubois, A.; Garnier, B.; Meneuvrier, C. (éd.), *Sur les pas de Lanfranc, du Bec à Caen. Recueil d'études en Hommage à Veronique Gazeau, Cahiers des Annales de Normandie*, 37 (2018), Caen, pp. 31-48. Le circostanze in cui prende piede questa logica concorrenziale monastica, come la definisce Giuseppe Sergi, sono numerose in epoca medievale (Sergi, G., “*Peregrinatio e stabilitas* in due tradizioni cronachistiche valsusine”, in Casiraghi, G.; Sergi, G., *Pellegrinaggi e santuari di San Michele...*, *op. cit.*, p. 151) e riguardano spesso santuari dedicati allo stesso Santo. Mi limito qui a citare i casi di: san Nicola di Bari e di Benevento: Otranto, G., “San Nicola conteso: santuari e pellegrinaggi nel vissuto cristiano”, in Dammacco, G.; Otranto, G. (a cura di), *Profili giuridici e storia dei santuari cristiani in Italia*, Bari, 2004, pp. 111-125; san Michele del Gargano e di Mont-Saint-Michel: Laghezza, A., “Note sul culto micaelico tra Puglia e Normandia...”, *op. cit.*, pp. 101-103.

L'interesse verso la chiesa micaelica *du Mont* e la fondazione del Priorato vanno inquadrati in questo contesto, secondo quanto acquisito dalla storiografia critica, a partire dal Pommeray⁶⁸. La comunità di Saint-Ouen volle giocare le carte di cui disponeva, esprimendo tutte le sue potenzialità, tra le quali anche la rinomanza del culto angelico, presente nella piccola chiesa di propria pertinenza, che aveva tutte le sembianze di un santuario *ad instar Gargani*, ed era dunque conforme alla tipologia di insediamenti di matrice garganica⁶⁹, nella sua “variante” francese: il culto aereo dell’Arcangelo si era appropriato di un’altura, circondata da una fitta vegetazione, che, in questo caso, dominava la città di Rouen, in prossimità di una delle porte di accesso alla Città (Martainville)⁷⁰. Una sorta di baluardo collegato all’attributo micaelico di santo guerriero, capo delle milizie celesti, di largo successo in Occidente a partire dall’epoca longobarda⁷¹.

Dalle scarse informazioni sulle pratiche devozionali legate a Saint-Michel-du-Mont-Gargan non emerge tuttavia un impegno per la promozione del culto micaelico tale da poter aspirare a stornare pellegrini diretti al più importante Mont Saint-Michel: nessuna reliquia, legata in qualche modo all’Angelo o ai suoi santuari maggiori, fu acquisita dalla comunità di Saint-Ouen per rafforzare una sacralità dettata soltanto dalla somiglianza al prototipo garganico, né la tradizione ha attribuito prodigi al potere angelico⁷². Il protagonista rimane a tutti gli effetti il santo patrono dell’abbazia, dispensatore di miracoli perfino nel giorno dedicato a san Michele, per mostrare ai fedeli, pur devoti dell’Arcangelo, che il *surplus* di sacralità caratterizzante quel luogo era collegato esclusivamente alla presenza/passaggio delle reliquie di Audeno, fattore di identità sociale e legittimazione istituzionale⁷³.

Quanto alla creazione di un Priorato, non è poi così chiaro se la comunità monastica abbia voluto creare un «un petit Mont Saint-Michel fonctionnant à leur bénéfice exclusif»⁷⁴ o un piccolo monte Gargano. Sembra infatti di poter cogliere una certa

68 Cfr. *infra*.

69 Sensi, M., “Monti sacri, *transfert* di sacralità e santuari *ad instar*”, in Diano, A.; Puppi, L. (edd.), *Tra monti sacri, ‘sacri monti’ e santuari: il caso veneto*, Padova, 2006, pp. 50-64; Aulisa, I., “San Michele al Gargano e la diffusione del modello garganico nell’altomedioevo”, in Di Muro, A.; Hodges, R., *Il santuario di San Michele a Olevano sul Tusciano*, Atti del Convegno Internazionale (Salerno, 24-25 novembre 2018), Roma, 2019, pp. 21-50; Vauchez, A., *Sanctuaires chrétiens d’Occident...*, *op. cit.*, pp. 155-190 (162-164).

70 Juhel, V.; Vincent, C., “Culte et sanctuaires de saint Michel en France”, *op. cit.*, pp. 196-200.

71 Azzara, C., “San Michele e il culto dei santi militari in età longobarda”, in Di Muro, A.; Hodges, R., *Il santuario di San Michele a Olevano sul Tusciano*, *op. cit.*, pp. 51-59.

72 Sulla immediata replicabilità del modello, cfr. Boesch Gajano, S., “Il pellegrinaggio nelle sue espressioni liturgiche e devozionali”, in Casiraghi, G.; Sergi, G. (a cura di), *Pellegrinaggi e santuari di San Michele...*, *op. cit.*, pp. 23-27.

73 Boesch Gajano, S., “Gli oggetti di culto: produzione, gestione, fruizione”, in Boesch Gajano, S.; Scorza Barcellona, F., *Lo spazio del santuario. Un osservatorio per la storia di Roma e del Lazio*, Roma, 2008, pp. 129-160. Sul concetto di spazio sacro e sulle più recenti ricerche sui santuari cfr. Carnevale, L. (a cura di), *Spazi e luoghi sacri. Espressioni ed esperienze di vissuto religioso*, Bari, 2017.

74 Musset, L., “Recherches sur les pèlerins et les pèlerinages en Normandie...”, *op. cit.*, p. 134. A questo proposito si vuole attenuare quanto affermato in: Laghezza, A., “Note sul culto micaelico tra Puglia e Normandia...”, *op. cit.*, pp. 107-108.

ambiguità tra i due santuari micaelici; basti pensare che il *dies festus*, più volte citato nelle fonti e nella bibliografia antica, non è mai precisato: nessun riferimento all'8 maggio, la festa garganica, né al 16 ottobre, il giorno *de la saint-Michel* normanna. A mio avviso, pertanto, è plausibile che il riferimento sia al 29 settembre, vale a dire al giorno della memoria liturgica, la festa più antica e largamente conosciuta⁷⁵.

Alla luce di quanto sin qui esposto, mi sembra si possa rilevare che nel corso dell'XI secolo, una serie di fattori abbiano spinto i monaci di Saint-Ouen a rafforzare il proprio ruolo sul territorio di Rouen, correndo all'accumulo di resti santi e alla valorizzazione dei culti ad essi legati, per creare un pellegrinaggio di sostituzione “polivalente”, in contrapposizione alle altre due istituzioni religiose che se ne contendevano il controllo: la Cattedrale di Notre-Dame, in particolare, e l'abbazia di Sainte-Catherine, impegnate rispettivamente nella promozione dei culti di san Romano e della santa d'Alessandria. Jacques Le Maho infatti riconduce la traslazione delle reliquie di san Romano dalla chiesa omonima alla Cattedrale proprio a una reazione conseguente all'acquisizione da parte di Saint-Ouen della reliquia di Romano nel 1090, come già accennato⁷⁶.

Mi sembra dunque che l'origine e lo sviluppo di questo Priorato non vadano strettamente interpretati in termini concorrenziali rispetto al culto micaelico: né quello garganico, né tantomeno quello normanno, perché, per dirla con Veronique Gazeau: “selon toute vraisemblance, il était impossible en Normandie de rivaliser avec le Mont-Saint-Michel!”⁷⁷. Certamente esisteva un intento di far emergere il ruolo della chiesa micaelica, che si poneva in ogni caso tra le prime di chiara imitazione garganica presenti in Normandia⁷⁸, e di differenziarne la memoria rispetto a quella dei santuari maggiori. Tuttavia quello che appare in modo più evidente è la volontà di estendere lo spazio sacralizzato dalle reliquie di sant'Audeno nell'ambito cittadino – non è casuale che queste venivano portate nella chiesa del Priorato nel giorno delle Rogazioni, processioni che segnavano i confini rituali dello spazio comunitario⁷⁹ – sottraendolo a qualsiasi potenziale concorrente, secondo una prassi consolidata sin dall'alto medioevo: “il potere attribuito alle reliquie dei santi è testimoniato dalle contese per il loro possesso fra luoghi diversi legati alla memoria dello stesso santo, dalle innumerevoli traslazioni, e perfino dai *furta sacra*, tutti finalizzati al rafforzamento del prestigio di antiche e nuove istituzioni religiose e politiche”⁸⁰.

75 Otranto, G., “Il *Liber de Apparitione* e il culto di San Michele sul Gargano nella documentazione liturgica altomedievale”, *Vetera Christianorum*, 18 (1981), pp. 423-442.

76 Le Maho, J., “Les lieux de pèlerinages rouennais au temps des ducs...”, *op. cit.*, p. 50; Tran-Duc, L., *Le culte des saints dans la Normandie médiévale (IX^e-XII^e siècle)...*, *op. cit.*, p. 273. Sull'accesa rivalità con la Cattedrale: Gazeau, V., “Nicolas, énigmatique abbé...”, *op. cit.*, pp. 266-267.

77 Gazeau, V., “Nicolas, énigmatique abbé...”, *op. cit.*, p. 268.

78 Juhel, V.; C. Vincent, “Culte et sanctuaires de saint Michel en France”, *op. cit.*, pp. 193-196.

79 Gaffuri L., “Aspetti sociali e politici del pellegrinaggio”, in Casiraghi, G.; Sergi, G. (a cura di), *Pellegrinaggi e santuari di San Michele...*, *op. cit.*, pp. 194-195.

80 Boesch Gajano, S., “Gli oggetti di culto: produzione, gestione, fruizione”, *op. cit.*, p. 135.

Ogni santuario, quale che siano la sua dimensione e la sua peculiarità, ha velocità di proporsi come luogo della devozione, con tradizioni e riti propri, che sono il frutto di intrecci, di contingenze storiche e di esigenze al contempo spirituali e materiali, spontanee e istituzionali, talvolta difficili da soddisfare e da discernere.

Il pur apprezzabile sforzo mediatico messo in campo dai monaci rouennesi nell’XI secolo, probabilmente indice di una fase già recessiva della devozione nei confronti di sant’Audeno, non ottenne i frutti sperati e il pellegrinaggio a Saint-Ouen di Rouen è rimasto, nel complesso, un fenomeno marginale e circoscritto nello spazio e nel tempo⁸¹.

Fecha de recepción / *date of reception* / data de recepción: 2-V-2022

Fecha de aceptación / *date of acceptance* / data de aceptación: 9-V-2022

81 Tran-Duc, L., s.v. “Saint-Ouen”, *Inventaire des sanctuaires et lieux de pèlerinage chrétiens en France*, url: <https://sanctuaires.aibl.fr/fiche/725/saint-ouen>.